

## I CONCERTI

*Musiche di Brahms  
all'Adriano*

Con questo concerto, interamente dedicato a Brahms, s'è chiusa la stagione brahmsiana promossa dall'Accademia di S. Cecilia. Pare retorica, oggi, insistere sulla grandezza d'un musicista tanto autentico e indiscutibile. Eppure non più di dieci anni fa Brahms era ancora quasi ignoto al pubblico italiano, a cui era stato descritto come un pesante manipolatore di formule accademiche, un paziente organizzatore di briciole cadute dalla mensa di Beethoven e di Schumann. L'entusiasmo crescente del pubblico, culminato nel trionfale concerto di ieri, ha detto chiaro che ormai Brahms è popolare anche da noi; e che il suo puro linguaggio non è soltanto materia di studio nei conservatori.

Estremamente significativo che nella celebrazione di ieri fosse sul podio Bernardino Molinari, ossia l'uomo a cui più d'ogni altro si deve se Brahms, come infiniti altri autori, antichi e moderni, è stato metodicamente portato davanti al pubblico.

Il programma comprendeva la *Overture tragica*, le *Variazioni sopra un tema di Haydn*, la prima serie dei *Liebesliedwalzer* e il *Concerto per violino e orchestra*.

I *Liebesliedwalzer* erano una novità per il pubblico romano, non per l'Italia (come erroneamente affermava il programma): originalmente scritti per quattro cantanti solisti e pianoforte a quattro mani, sono uno dei più deliziosi esempi di quella musica semplice e insieme piena della più pura ispirazione, che alcuni dei grandi tedeschi dell'ottocento profusero a piene mani, per la gioia di mille e mille serate domestiche. Pagine come queste non sono davvero indegne di sostenere il confronto con i *Lieder* a una voce di Schubert, Schumann e dello stesso Brahms. Piuttosto si potrebbe discutere l'idea, attuata ieri all'Adriano, di affidarne l'esecuzione, anziché a quattro solisti, a un coro alquanto nutrito; il che, oltre che svisare il timbro e le proporzioni originali, toglie alle musiche ogni intimità. Tuttavia gli svantaggi hanno il loro contrappeso nel fatto di aver portato queste mirabili pagine a contatto d'un pubblico ben altrimenti vasto che quello di una sala per musica da camera.

Di tutte le esecuzioni Molinari fu animatore magnifico e applauditissimo. Particolarmente degna di ammirazione fu l'esecuzione, curata fino al millimetro, delle *Variazioni sopra un tema di Haydn*: uno dei pezzi più difficili e insidiosi della letteratura sinfonica. Eccellente fu anche la collaborazione pianistica di Renzi e De Magistri. E quanto a Gioconda De Vito basterà dire che questa superba artista si riconfermò interprete di primissima classe; dopo una prova come quella di ieri si può affermare tranquillamente che l'Italia ha realmente almeno un nome da mettere accanto ai massimi violinisti d'ogni paese. Anche alla De Vito il pubblico tributò un raudioso successo, costringendola suonare ancora fuori programma.